

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



Anche quest'anno il "Presepe" è andato bene, confermandosi una delle manifestazioni di maggiore richiamo in tutta la Sicilia.

Il numero di visitatori e il loro apprezzamento generale sono stati la prova evidenti di un successo che si ripete e per certi aspetti aumenta con l'introduzione anche quest'anno di apprezzabili novità.

Il Presepe non era partito sotto i migliori auspici.

Due problemi di natura diversa, ma entrambi di non poco conto, si sono frapposti, ponendo notevoli difficoltà organizzative e mettendo una pesante ipoteca sulla stessa riuscita della iniziativa.

Il primo era nato già da tempo.

Per la sedicesima edizione di "città Presepe" non potevamo più contare sul finanziamento del Ministero e dell'Assessorato regionale ai beni culturali e di conseguenza sulle manifestazioni che, per due anni, hanno legato l'evento tradizionale di Caltabellotta a Palscenario totale.

Occorreva, ed era la cosa più difficile, trovare i finanziamenti, con la consapevolezza di non potere attingere al bilancio comunale.

Lo sapevamo e ci siamo dati da fare, riuscendo ancora una volta a richiamare l'attenzione e il sostegno di istituzioni statali, regionali e provinciali e, in un tempo di magra generale, non è stato un risultato di poco conto.

Il secondo problema, non previsto, si è presentato all'ultimo momento, proprio alla vigilia del Presepe.

Com'è noto la Pro – Loco che organizza l'evento, rinnovando i propri organi, è stata attraversata da una crisi che ha provocato una rottura interna.

Malgrado ciò, pur con notevoli difficoltà, si è andati avanti.

Per cinque giorni Caltabellotta ha visto un eccezionale numero di visitatori e si è confermata per il sedicesimo anno "Città Presepe".

Ancora una volta l'impegno della amministrazione comunale e della Pro – Loco è stato premiato.

Ed è giusto dar merito all'Associazione, al suo presidente e a tutti i componenti del consiglio di amministrazione del lavoro svolto.

Sono convinto che la frattura interna della Pro – Loco sarà ricomposta e quanti, per ragioni sulle quali non intendo soffermarmi, si sono disimpegnati, torneranno ad occuparsi di una istituzione indispensabile per l'organizzazione di eventi e per lo sviluppo turistico del nostro paese. Resto sicuro che su Roberto D'Alberto, e con lui, su tutti gli altri che hanno lavorato negli anni passati con intelli-

genza e disinteresse, potremo continuare a contare pienamente.

Equivoci e polemiche si possono superare per far prevalere la disponibilità a stare insieme nell'interesse del paese.

Roberto e gli altri amici che hanno retto la Pro – Loco non appartengono alla schiera di coloro che, nella totale abulia, nella assoluta indisponibilità a mettere un dito a mollo, si riservano il facile compito di criticare tutti e tutto, tutti quelli che si spendono nel fare e, facendo, possono anche commettere degli errori, manifestare insufficienze e tutto quello che si fa, che può risultare, com'è normale, insufficiente e perciò perfettibile.

Sostenendo che il Presepe è andato molto bene, e ne dà conto se non altro il numero di visitatori, non voglio affermare che non ci siano aspetti da rivedere e migliorare o che le critiche debbano essere aprioristicamente ignorate.

Nei prossimi giorni faremo un bilancio dell'iniziativa e capiremo ciò che è andato bene e quanto è da cambiare per predisporre, fin da ora, il progetto della prossima iniziativa.

Chiederò a Roberto D'Alberto di esplicitare le sue idee per rinnovare il Presepe, lo chiederò a tutti quelli che hanno suggerimenti da dare e a quanti sono disponibili a garantire il proprio impegno per il futuro l'Amministrazione sarà grata ed aperta.

Alla organizzazione del Presepe hanno dato un contributo importante alcuni che negli ultimi anni erano rimasti in disparte.

La loro presenza ed il loro apporto hanno provato che può esserci un clima di concordia e di collaborazione, al di là di recenti o antichi contrasti originati dalla politica. E' questa la dimostrazione che chi vuole impegnarsi per la riuscita delle iniziative non incontra alcuno ostacolo, anzi il massimo di apertura.

Gli eventi non hanno colore politico, se pure ci fosse ancora qualcuno, non certo chi scrive, a volerli colorare.

Essi si fanno nell'interesse esclusivo del paese.

Tra le novità di quest'anno particolare emozione ha suscitato la Sacra Famiglia di colore.

I personaggi della grotta – la Madonna, San Giuseppe e il Bambino- sono stati interpretati prima da una famiglia rumena e, nei tre giorni di gennaio, da Richard, da Gloria e dal piccolo Pascal provenienti dal Gana.

A Boccaglio, un paese della provincia di Brescia, un sindaco leghista aveva proclamato il withe Cristimas– il Natale bianco non nel senso della neve, ma del Natale riservato solo a quelli dalla pelle chiara.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Per questo collega il figlio di Dio, tornando ancora una volta dopo più di duemila anni, si sarebbe infastidito se avesse trovato intorno fratelli di colore.

Il sindaco di Caltabellotta, ottenendo l'adesione convinta di tutti, ha voluto che Gesù e la Sacra Famiglia avessero il colore di quella parte dell'umanità che ha più bisogno del messaggio evangelico per vivere in un mondo solidale, capace di ascoltare e praticare l'annuncio della salvezza che è di fraternità ed uguaglianza.

Tra coloro che hanno lavorato all'organizzazione del Presepe voglio segnalare una donna che, per molto tempo, da lontano, ha covato l'amore per Caltabellotta, che, l'hanno passato aveva detto anche a chi scrive di accarezzare l'idea di venire a vivere qui – buoni propositi erano sembrati! – e che qui davvero ha scelto di vivere.

Rosalba Leo si è data da fare per il paese che è diventato davvero suo, motivando molte persone per creare i presepi nelle chiese, riprendendo l'attività teatrale con le ragazze che avevano già partecipato ad un apposito stage e portandole a recitare sugli scalini che dalla grotta della natività portano alla chiesetta della Pietà ed, infine, dando un contributo importante alla realizzazione del Presepe.

I giorni di Natale non sono stati solo "Presepe". Diverse centinaia di concittadini e di visitatori hanno potuto visitare ed apprezzare, negli spazi del Museo civico, le opere di Carlo Lauricella e le ceramiche di Gaspare Cascio, montate e presentate da Pinuccia Stravalli, un'altra donna che, attraverso la cultura, si riappropria del suo paese e contribuisce con intelligenza e impegno alla sua crescita. Insieme agli amici dell'Associazione Vortice, Pinuccia, nel salone della Badia, ha montato, inoltre, una bella mostra di fotografie antiche.

Se tantissimi visitatori hanno potuto apprezzare le opere di Lauricella e di Cascio il merito è stato anche delle ragazze che, con spirito di volontariato, hanno assicurato l'apertura e la custodia del Museo civico ed hanno offerto utili indicazioni sugli oggetti esposti.

E' giusto ancora ricordare i concerti realizzati dalla scuola bandistica Carmelo Schittone e dall'Associazione socio-musicale Qalat-Ballut "G.Allevi", rispettivamente nella chiesa di S. Agostino e in Cattedrale e la bella serata del Presepe realizzata a S. Anna da un gruppo di ragazze coordinate da Carmelina Sala.

C'è del buono a Caltabellotta.

Ci sono giovani che hanno idee e voglia di fare, che sanno

conciliare lo studio e il lavoro con l'impegno sociale e culturale, che amano il loro paese e per esso sono pronti a spendersi.

C'è del buono che va apprezzato e aiutato perché resti tale e cresca.

Se la politica scommette su questi giovani è, a sua volta, una buona politica e può guardare con qualche speranza al futuro di Caltabellotta e S. Anna.

Il 27 e 28 dicembre si è svolta anche la VI edizione di "Amor Mediterranei". Ancora una volta, Enzo Tudisco con la sua associazione "Luna e Dintorni" ha scelto di realizzare la manifestazione a Caltabellotta in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Nel salone della Badia, Rosy Abbruzzo, con la consueta grazia e professionalità, ha presentato lo spettacolo imperniato sulla danza del ventre di Sabah Benziadi.

Oltre a dare un saggio molto applaudito della sua bravura di danzatrice, Sabah ha anche dato vita ad un interessante defilée di costumi del Mediterraneo.

Alla riuscita dell'iniziativa hanno contribuito Gaia Guaiana, interprete appassionata di musiche colte e il Milenil Quartet.

Le esibizioni musicali, le sfilate e la danza hanno impreziosito l'assegnazione e la consegna dei premi "Amor Mediterranei" a Giuseppe Pasciuta, dirigente della Soat di Sciacca, al cardiocirurgo Giovanni Ruvolo e al presidente della Provincia Eugenio D'Orsi.

Nel pomeriggio del 28, sempre per iniziativa dell'Associazione "Luna e Dintorni" è stato presentato il Manifesto della cucina italiana, interessante volume del giornalista – scrittore Martino Ragusa.

Quest'ultima considerazione non ha nulla a che vedere con il Presepe e con le manifestazioni richiamate.

Quando stava impostando il precedente numero della Voce, il suo direttore mi informò di una lettera dello scultore Salvatore Rizzuti che, a distanza di tempo, riprendeva una polemica per me già chiusa.

A Filippo Cardinale che mi diceva di volerne posporre la pubblicazione per accompagnarla ad una mia risposta, consiglia di non attendere perché non ci sarebbe stata risposta.

Ritengo, infatti, che non abbia senso alimentare una diatriba fondata sul nulla.

Per me la vicenda è definitivamente dimenticata.

Rimane aperta solamente la possibilità di organizzare, nei tempi ritenuti necessari, una mostra dello scultore.